LAUDI
SPIRITUALI
PER USO DELLE S. MISSIONI
DEL SIGNOR DOTTOR
D. BARTOLOMMEO
DAL MONTE
MISSIONARIO APOSTOLICO
Cogli
ATTI DELLE VIRTU'
TEOLOGALI
E COLL' ESERCIZIO DEL
CRISTIANO.

IN PESARO; M. DCC. LXXVI.

DALLA STAMP. AMATINA
Con Pubblica Autorità.

ALLA SS. VERGINE.

INTERCALARE

Maria Speranza noſtra
Abbi di noi pietà,

SIam rei di mille errori
Abbiamo il Ciel nemico
Da' giuſti ſuoi rigori
Chi ci difenderà?
Volgi pietoſa a noi,
Volgi gli ſguardi tuoi;
Maria Speranza noſtra
Abbi di noi pietà.
Solchiamo il Mare infido
Di un Mondo traditore,
Al ſoſpirato lido·
Chi mai ci condurrà?
Maria pietoſa, e bella
Del mare unica ſtella
Maria Speranza noſtra
Guida di noi ſarà.
Il ſenſo luſinghiero
Dentro di noi ribelle
Aſpro nemico, e fiero
Chi lo diſtruggerà?
Di puritade il giglio

In ogni rio periglio
Maria ſperanza noſtra noſtra
Per noi combatterà.
Nel maſſimo cimento
Di noſtra fragil vita
Nell' ultimo momento
Chi ci difenderà?
Dalle barbaree ſquadre
La bella, e cara Madre
Dolce ſperanza noſtra
Maria ci ſalverà.
Dell' infelice Adamo
Figliuoli egri, e dolenti,
Soſpirando gridiamo
Chiedendo a Te pietà,
Maria noſtra dolcezza
Rifugio, e ſicurezza,
Scudo, ſoſtegno, e ſpeme
Di noſtra umanità.
Con rabbia, e con furore
Ci tende in ogni paſſo
I lacci il Traditore
Mentre girando va.
Ma ſpezza i lacci ſuoi
Maria, che reca a noi,
Maria ſperanza noſtra
Vittoria, e libertà.

Dun-

Dunque al di lei gran nome
La Terra, e il Ciel s' inchina,
E le tartaree dome
Nemiche Podestà,
E noi con Inni, e canto
Alziam le voci in tanto
Maria speranza nostra
Abbi di noi pietà.

ALLA MEDESIMA.

A voi dono il mio cuore,
Madre del mio Gesù,
Madre d' amore.

O Bella mia speranza,
Dolce amor mio, Maria,
Tu sei la vita mia,
La pace mia sei tu:
Quando ti chiamo, o penso
A te Maria, mi sento
Tal gaudio, e tal contento,
Che mi rapisce il cuor.
Se mai pensier funesto
Viene a turbar la mente,
Sen fugge, allor che sente,
Il nome tuo chiamar.

In questo mar del Mondo
Tu sei l' amica Stella,
Che puoi la navicella
Dell' alma mia salvar.
Sotto del tuo bel manto,
Potente, e gran Signora,
Vivere voglio, e ancora
Spero morire un dì.
Che se mi tocca in sorte
Finir la vita mia.
Amando te, Maria,
Mi tocca il Cielo ancor.
Stendi le tue catene,
Che mi stringano il cuore,
Che prigionier d' amore
Fedele a te sarò.
Dunque il mio cuor, Maria,
E' tuo non è più mio,
Prendilo, e dallo a Dio,
Ch' io non lo voglio più.

ALLA MEDESIMA.

SEI pura, sei pia,
Sei bella, o Maria,
Ogni alma lo sa,
Che Madre più cara

Il Mondo non à.
O Madre beata
Dal Cielo a noi data,
La tua gran pietà,
Che bella ſperanza
La gioja mi dà.
O Madre Divina,
Del Mondo Regina,
E chi mai ſentì,
Che alcuno ſcontento
Da te ſi partì?
O Madre pietoſa,
O Madre amoroſa,
Deh prega per me,
Che t' amo, e d' amore
Soſpiro per Te.
O Madre potente,
San tutti, che niente
Ti nega Gesù;
Fa quanto dimandi,
Fa quanto vuoi Tu.
O Madre d' Amore
Tu impetri al mio core,
Che ingrato peccò,
Amore al mio Dio,
Che tanto m' amò.

A MARIA SANTISSIMA

Sotto il titolo di Madre

DEL BUON CONSIGLIO.

MAria del Buon Consiglio,
O Peccator t' invita,
Che voglj mutar vita
Seguendo il Buon Gesù.
Ascolta quel che dice
Maria del Buon Consiglio;
Tralascia, dice, o Figlio,
Di mai più far error.
Con lacrimoso ciglio,
Col cor tutto contrito
Accetta il dolce invito,
E non peccar mai più.
O vera Consigliera
Gran Madre, ed Avvocata,
O Vergine beata
Abbiate a noi pietà.
Voi siete tutta amore,
E voi potete il tutto
Per quel celeste frutto,
Che un dì portaste in sen.
Voi siete tutta amore,
E i vostri gran Consiglj
Da guai, e da periglj

Ci

Ci ponno preſervar.
Per voi de' falli miei
Spero ottener perdono,
Nè più sarò, nè sono
Empio qual fui fin qui.
Deteſto il fallo mio,
Compiango il grave eccesso,
E dell' error commeſſo
Ne chiedo a Dio pietà.
Or con amor ſincero
Propongo in avvenire
Sol Voi Madre ſervire
Con tutta fedeltà.
Oggi del cieco Mondo
Rinuncio al piacer vano,
Ed ogni amor profano
Sbandiſco dal mio cor.
Più mi ſarà giocondo
Amar Gesù, e Maria,
Che ogni altra rea follìa
Del Mondo ingannator.
O Mondo luſinghiero,
E' ſtolto chi ti crede,
E' pazzo, chi dà fede
A' finti tuoi piacer.
Siano eterne lodi
A voſtri alti Conſigli,

Che da sì gran periglj
Mi fecero scampar.
Sicchè l' astute frodi
Del Mondo ingannatore
Mercè vostro favore
Io venni a superar.
Or io il cuor vi dono,
La libertà gradita,
L' alma, i pensier, la vita,
Tutto me stesso ancor.
Dal vostro eccelso Trono
Volgere a me uno sguardo,
Un' infocato dardo
Del vostro santo Amor.

AL SS. NOME DI GESU'.

SU Figli cantate,
Bell' alme innocenti
Con dolci concenti
E viva Gesù.
E viva quel Nome
Cui pari in splendore
In gloria, ed onore
Niun altro mai fu.
E viva ridite,
Il nome giocondo,
La gioja del Mondo;

E viva Gesù.

O Nome divino
Ch' a noi dalle stelle
Fra luci più belle
Scendesti quaggiù.

A Nome sì caro,
Già ride, già brilla
Ogni alma, e sfavilla,
E viva Gesù.

E mentre il ripete,
Amando languisce,
Languendo gioisce,
Lodando Gesù.

Se spesso l'invochi,
Qual gioja, qual festa,
Più lieta di questa?
E viva Gesù.

Qual luce più chiara,
Qual dì più sereno,
O sol Nazareno
Ci porti mai Tu?

Si scuote al rimbombo
Di nome sì santo
Il regno del pianto
E viva Gesù.

Quell' empia magione
Si turba, e spaventa,

Che ben si rammenta
Sua prode virtù.
Fu il Drago maligno
Sì crudo, sì reo,
Suo nobil Trofeo,
E viva Gesù.
Dal Cielo tal vanto
Di vincer la morte
Di romper sue porte
Già dato li fu.
Al Nome Divino
Il Ciel si disserra;
L' inferno si serra:
E viva Gesù.
La terra festeggia
Con dolce concento
Pel nuovo contento
Provato mai più.
Nell' alma Sionne
Risuona festoso
Il Nome glorioso,
E viva Gesù.
Quei cori beati
Con Inni di gloria
Gli cantan vittoria
Onor, e virtù.
Se sento il bel Nome
Del Re Nazareno

Il cuor mi vien meno,
E viva Gesù.
Oh! piaga d' Amore,
Che porta la vita;
Oh! dolce ferita
Profondati più.
Su dunque voi Figli
Cantate, gioite,
E lieti ridite:
E viva Gesù.
Con eco di gioja,
Con voce giuliva
Rimbombin gli evviva:
E viva Gesù.

ALTRA.

VEnite, figli, al seno
Del vostro Padre Amante,
Che nell' amar costante
Altro non vuol, che amor.
Venite, e al cuor del Padre
D' immenso amor ferito
Eternamente unito
Sia pur de' Figli il cuor.
Mirate il certo pegno
Del mio fedele amore,

Quest' è, quest'. è quel cuore
Che tanto ognor vi amò.
Quello, che un dì sommerso
In infinito affanno,
L' antico vostro danno
Pietoso riparò.
In lui, qual ampio mare,
Tutto si accoglie, e serra,
Quanto à di ben la terra,
Quanto à di bene il ciel.
E questi beni io serbo
Per voi miei Figli eletti,
Se puri i vostri affetti,
Se il cuore sia fedel.
A questo bel riposo
Voi tutti invito, e chiamo,
E il vostro pianto io bramo
In gaudio ritornar.
Bramo, che in voi risplenda
Solo il mio spirto, e viva;
Deh! egli vi prescriva
Leggi di sempre amar.
Sebbene... oh amor offeso:
Non è il buon Padre amato,
E tenta il figlio ingrato
Lungi da me fuggir.
Non mi fuggire, o figlio,

Mi-

Mira il mio cuore . . . ascolta :
Io sono un' altra volta
Pronto per te a morir.

DELL' AMOR DI DIO.

Mondo più per me non sei,
Io per te non sarò più ;
Tutti già gli affetti miei
Gli ò donati al mio Gesù.
Ei mi à tanto innamorato
Dell' amabil sua bontà,
Che d' ogn' altro ben creato
L' alma mia desìo non à :
Mio Gesù, diletto mio,
Io non voglio altro che Te.
Tutto a Te mi dò mio Dio
Fanne pur, che vuoi di me.
Più non posso, o sommo Bene
Viver senza del tuo amor,
Troppo già le tue catene
M' àn legato, e stretto il cuor.
L' alma mia, da Te mia vita,
Più fuggire omai non può,
Da che fu da Te ferita
Già tua preda ella restò.
Se non sono io verme ingrato

Degno già d' amarti più,
Caro Dio d' esser amato
Troppo degno ne sei tu.
'ammi dunque, o mio Signore,
Quell' amore, che vuoi da me,
Ch' io per paga del tuo amore
Solo amor cerco da Te.
h mio tutto, ah mio bel Dio,
Il tuo gusto è il mio piacere,
D' oggi innanzi il voler mio
Sarà solo il tuo voler.
ieni, o Dio, vieni a ferire
Questo tuo non più mio cuor:
Fammi, fammi ora morire
Tutto ardendo del tuo amor.
ɔoso mio, mia vita io t' amo,
E ti voglio sempre amar;
T' amo in vero, e solo bramo
Per tuo amore un dì spirar.

DELLA CONFORMITA' LLA VOLONTA' DI DIO.

L tuo gusto, e non il mio
Amo solo in te mio Dio.
Voglio solo, o mio Signore,
Ciò che vuol la tua bontà.

Quan-

Quanto degna ſei d' amore,
O Divina volontà!
Nell' amor tu ſei geloſa;
Ma poi ſei tutt' amoroſa,
Tutta dolce, e tutt' ardore
Verſo il cor, che a te ſi dà.
Quanto degna, ec.

Tu dai vita al puro affetto,
Rendi tu l' amor perfetto,
Soſpirando a tutte l' ore
L' alma ch' ama, a te ſen va.
Quanto degna, ec.

Tu le croci cangi in ſorte:
Tu fai dolce ancor la morte,
Non à croci, nè timore,
Chi ben teco unir ſi sà.
Quanto degna, ec.

Oh finiſſe la mia vita
Teco un giorno tutta unita!
Chi tal more, non già more,
Vive, e ſempre viverà.
Quanto degna, ec.

Dunque a te conſacro, e dono
Tutto il core, e quanto io ſono.
Mio Gesù, ſolo il tuo core,
L' amor mio ſempre sarà.
Quanto degna, ec.

 Ve-

Voglio ſolo a te piacere
Nel patire, e nel godere;
Quel, che piace a te mio amore,
A me ſempre piacerà.
Quanto degna, ec.

ALTRA.

AMi chi vuole altri che Dio,
Iddio ſolo amar vogl' io,
Mio Dio, mia vita,
Beltà infinita,
Se Te non amo, chi voglio amar?
E qual giammai può amare un core
Beltà più grande degna d' amore?
Egli è sì bello,
Che poco è quello,
Ch'anche i Beati ne ſanno in Ciel.
Alme, che ſtolte perdute gite
Amando in terra beltà mentite:
Ma non mirate,
Che non trovate,
Mia pace vera nei voſtri amor?
Amate, amate, chi in ver ſi chiama
Bello, infinito, e tanto v' ama:
O voi beate,
Se voi l' amate,

Se

Se voi sapete a Dio piacer.

Alme voi belle, che amate Dio,
Dite s' è vero quel, che dich' io;
Dite a chi sente
Quanto contente
Egli vi tiene in Terra ancor.

O voi felici, poi che direte,
Quando già in porto un dì sarete!
Quando nel Cielo
Già senza velo
Vedrete Dio bello qual' è.

Oh se tornasse la vita mia!
Altro, che amarlo, io non faria;
Ma almen' in questa
Vita, che resta,
Altro che amarlo non voglio far.

Ne sei contento, mio buon Signor?
Ma se tu'l vuoi, dammi il tuo amo-
Senza tua mano, (re;
Io cerco in vano
Amarti, o mio caro Gesù.

Ma Tu più m'ami di quel, ch'io t'amo,
Cerchi 'l mio amore più ch' io nol
Dunque mio Dio, (bramo;
Tu già sei mio,
Io tutta tua sempre sarò.

I LAMENTI D' AMORE.

Deus Charitas est. 1. Joann. 4.

I Lamenti, o Cieli, udite
Di colui, che vi creò,
E al ſentire innoridite,
Dove un' alma arrivar può.
Non mi baſta a fa-mi amare
Tutto il ben, che accolgo in me
Alla rea trovar non pare
Coſa in Dio degna di fe.
A vil ombra il cor mortale,
Tu ſei dice il mio teſor;
Si fa il nulla a Dio rivale,
Ed il nulla è vincitor.
Dimmi dunque, o core ingrato,
La cagion, dimmi qual è,
Che non credi eſſer beato,
Se non vai lontan da me?
E' men forſe a te gradita
La mia pura alta Beltà,
Perchè eterna, ed infinita
Paragone alcun non à?
Sprezzi forſe, ed ài a ſdegno
Il mio affetto, il mio languir,
Perchè t'amo ancorchè indegno,
Perchè t' offro il mio gioir?

Se-

Sono eterni anni, tel giurò,
  Disleal, che ardo per te;
  E non cerco altro, e non curo
  Che d' averti, e trarti a me.
Nel crear la terra, e i cieli
  Fu mia gloria il tuo piacer,
  Dissi lor: siate fedeli
  A' suoi cenni, al suo voler.
Sempre ingrata, e sempre cara
  Di ferite eccomi pien:
  Corsi in braccio a morte armata
  Per condurti a questo sen.
Ahi che dico, se t' annoja
  Fino udir, che un Dio t' amò;
  Tutto il resto a te dà gioja:
  Io t' attedio ingrata, il sò.
Peni, o perfido, e ti rodi,
  Se il tuo Ben senti a parlar:
  E sol quando più non m' odi,
  Incominci a respirar.
Sai con altri esser costante,
  Esser fervida, e fedel:
  Ma se parla un Nume amante,
  Mostri in petto un cor di gel.
Stò alla porta, ed ò pazienza,
  E non m' apri, o disleal?
  Altri vien, e in mia presenza

 In-

Introduci il mio rival.
otrei farne alta vendetta,
E mostrare a te chi sono:
In mia mano è la saetta,
E mi rugge a piedi il tuono.
iià provar mill' alme infide
Questo braccio punitor,
Che per sempre le divide
Dalla fonte dell' amor.
'in a quando andremo a gara
Tu a sprezzarmi, ed io a soffrir?
Io a chiamarti la mia cara,
Tu a negarmi anche un sospir?
Non mi curi, e con dispetto
Tu rigetti il mio favor,
Eppur sono il tuo Diletto,
Eppur sono il tuo tesor.
Non mi curi, e sei rubella
A un' offesa Deità,
Eppur penso a farti bella,
Eppur ò di te pietà.
Ti fa schiava a un ben fallace
La speranza di gioir:
Se t' apporti affanno, o pace,
Lo diranno i tuoi sospir.
Sei delusa, eppur non cessi
Di cercar la notte, e il dì:
Sei

Sei tradita, e ognor t' appressi
Alla man, che ti ferì.
Sempre speri, e mille volte
Maledici il tuo sperar,
Nè tue strade oblique e stolte
Ti risolvi abbandonar.
Infelice, e spensierata
Cangia o mai, cangia sentier:
A me torna, e sei beata,
Quel che brami, è in mio poter.
Se non sai, che cosa è Dio,
Nè t' accendi a questo suon,
Dimmi il Bello, e quel son io
Dimmi il Grande, e quello io son.
Il mio volto è un Paradiso
Dove il Ben raccolto stà,
Nè l' ossequio opponsi al riso,
Nè all' amor la Maestà.
Se qual son, perchè non vedi
Non si desta il caro ardor:
Alle stelle, al sol ne chiedi
Alle piante, all' erbe, ai fior.
Quelle grazie, e vezzi ond' arse
Il tuo cuor da me lontan,
Chi le fece, e chi le sparse
Se non questa eccelsa man.
Deh le labbra avide, e pronte

Non più volgi amata in giù:
Lascia i rivi, corri al fonte,
Che sarà sempre qual fu.
Torna, o cara, al fido Sposo,
Torna figlia al Genitor:
Qui tue brame avran riposo,
Qui suo centro avrà l' amor.

RISPOSTA.

Dell' Anima ravveduta.

Tunc dixi: Ecce venio. Ps. 19.

TUtta pallida, e tremante
Signor vengo a questi piè:
In te miro un Dio tonante,
Una rea ravviso in me,
Ma più miro un Padre amante,
Che sì rea mi chiama a se.
Le pupille alzar non oso
All' offesa Maestà:
Ma pensier più assai penoso
E' per me tanta bontà.
O' tradito un, Padre un Sposo,
E punirmi ancor non sa?
Spaventosa al tuo gran trono
Fremea l' ira, e volea uscir:
Credea il fulmine, ed il tuono
Per venirmi a incenerir:

Tu

Tu dicesti: io gli perdono
Nè volesti acconsentir.
Questa man, ch' io non pavento
Quella è pur che balenò
Su i ribelli, e il firmamento
Sotto i piè lor spalancò:
E suoi colpi ancor non sento!
Nè in mio danno armar si può.
Già l' eterne alte fornaci
Di mill' altri ingrati empì
Questo braccio, e ne i voraci
Nelli ardori li seppellì:
E gli amplessi, ai dolci baci
Me richiama, e me soffrì.
Questa dunque è la vendetta,
Che tu prendi, o mio tesor,
Dirmi ancor la tua diletta,
E pagarmi in tanto amor?
Ah che questa è la saetta,
Che più m' apre, e spezza il cor.
Ma se a te d' indegna amarmi
E' piaciuto, o caro Ben,
Lascia almen, ch' io stessa m' armi,
E tue veci io faccia almen,
E la via di vendicarmi
Trovi dentro a questo sen.
Sia per me continuo inferno,
L' al-

L' alto orror del mio fallir,
Se non posso far eterno
Il mio pianto, e i miei sospir
Sia l' error, che in me discerno
La misura al mio martir.
Nella colpa, aimè insensata,
Sol mirava il mio piacer:
Per goder, dicea son nata,
E qual colpa è nel goder?
Così sorda ognor son stata
A tue leggi, al mio dover.
Scorrer volli ogni bel prato
Cercar volli ogni giardin:
D' ogni fior più vago, e grato
M' adornai proterva il crin,
Stimai questo il fin beato,
Stimai questo il mio destin.
Traballate, o cieli o stelle,
Sì fedeli al gran Motor,
E le fronti amiche, e belle
Ricopritevi d' orror
A sì nere idee rubelle,
A sì strano empio furor.
Potei dunque un sol momento
Al mio Nume oppor un no!
E in sua vece a un' ombra a un ven-
Potei dire: il cor vi do? (to,

E

E non curo, e non pavento,
Chi sà tutto, e tutto può?
Potei dunque al Re del Mondo
Contraddire, ed insultar!
E poteva un verme immondo
A tal segno imperversar?
Tremo, piango, e mi confondo,
Nè il mio duol giungo a sfogar.
Su fingiam, che in quelle scene
Che a' miei occhi il Mondo aprì,
Si potesse aver quel bene,
Che l' error vi colorì;
Gustar forse a un cor conviene,
Ciò che Dio gli proibì.
Lusinghiero era quel ramo,
Che il Serpente un dì mostrò.
Fu men reo per questo Adamo,
Che lo colse, e ne gustò?
Dio mel vieta, ed io lo bramo,
Tanto ardir scusar chi può!
O potenza creatrice,
O mio sommo eterno Re.
Ecco un alma usurpatrice
Di quel ben, che suo non è,
Ma più rea perchè felice
Si stimò lontan da te.
Quante volte in viso austera
Mi gridò la verità, Co-

Così dunque lusinghiera,
E' per te la vanità?
Sparirà la primavera,
Ogn' incanto sparirà.
Sventurata allor vedrai
Quel che temi udir da me;
Ti saran le spine, e i guai
Rivoltare addietro il piè:
E a tuo costo imparerai,
Benchè tardi a darmi fè.
Io piangeva, e le mie pene
Pur pensava a prolungar.
Io gemeva, e le catene
Seguitava a strascinar:
Io bramava, e a te mio Bene
Non m' alzava a ritornar.
Un pesante, vil desio
Mi tenea sì curva al suol,
Che pensar non potea a Dio,
Nè mirare il mio bel Sol,
E chiamava un Idol mio
Ciò, che m' era affanno, e duol!
Ma quel gioco infame, e duro
La tua mano à rotto al fin:
Tu m' ài tolto il velo oscuro,
Che m' ascose il gran cammin,
Già non cerco altro, e non curo,
Che

Che ſeguire un Ben Divin.
Cari ſguardi, amabil voce
Già m'arrendo, e v'apro il Cuor;
Io mi lego a queſta Croce,
Dove pende il vero Amor.
Che conſola, e la più atroce
Con ſue pene il mio dolor.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Perdono amabil Dio
Perdon chiedo, e pietà
Del fallo mio.

PAce, mio Dio,
Che già mi pento,
E il pentimento
Mi ſtrugge il cor.
Pace, perdono,
Che già i peccati
O' ſcancellati
Con il dolor.
Amabil Padre,
Se un Figlio ingrato
Dal voſtro lato
Osò fuggir;
Ora confuſo
Gli enormi eceeſſi
Tra i voſtri ampleſſi
Vuol ſeppellir.

Se con il pianto
D' un cuor contrito,
L' Amor smarrito
Si può acquistar;
Piangerò tanto,
Finchè ad un' Empio
Serva d' esempio
Nel lagrimar.
Nè in tal' affanno,
Mentr' io sospiro,
L' Inferno miro,
Che aperto sta;
O Dio! mi dolgo,
Perchè tradita
O' l' infinita
Vostra Bontà.
Propon da vero
A te, Signore,
Questo mio core
Mai più mancar;
Ahi troppo errai!
Onde, mio Dio,
Morir vogl' io,
Che più peccar:

ATTO DI CONTRIZIONE.

O Dio mi pento
D' aver peccato, Ed

Ed oltraggiato
Il vostro amor:
Prima di farvi
Sì grave torto
Ah fossi morto!
Caro Signor.
Allor dovevo,
Giudice eterno,
Dentro l' Inferno
Tosto piombar:
E pur mi volle
Ancora in vita
Vostra infinita
Bontà serbar.
Ah! giacchè allora
Non mi puniste,
E mi soffriste,
Sommo mio Ben:
Fate, che adesso
Più non sia ingrato,
E il mio peccato
Io pianga almen.
Mi pento adunque:
Piango di cuore,
Perchè, o Signore,
Con empietà
Osai di farvi
Sì grave offesa;

O' vilipesa
Vostra Bontà.
Mirate, o Dio,
Questo mio pianto:
Datemi intanto
Voi la virtù,
Con cui propongo
Tutto patire,
Prima morire,
Che peccar più.

Orazioni Giaculatorie.

Padre Celeste Iddio,
Figliuolo eterno Iddio,
Spirito Santo Iddio,
O Dio Uno, e Trino!
O Gesù, Signor nostro!
O Via della salute!
Gesù speranza nostra,
O Verbo fatto Carne!
Vero Uomo, e vero Dio,
O amor per noi trafitto!
Gesù Salvator nostro
Cibo dell' alme nostre,
Pane di Vita eterna,
Gesù speranza nostra,
O Re nostro adorabile,

Abbiate a noi pietà.

No-

Noſtro Maeſtro amabile,
Vero, e pietoſo Medico,
Speme de' Poverelli.
Liberator de' mali.
Porta del Paradiſo.
Gesù ſperanza noſtra,
O Giudice terribile!
Gesù forza de' Deboli,
Gesù vigor de' Fragili,
Conſolator de' miſeri,
Terror del Tentatore,
Puro Amator de' Puri,
Gesù ſperanza noſtra,
Gesù Re de' dolori,
O Dio della pazienza!
Dio di Miſericordia,
O Dio del ſanto Amore!
O noſtro Ben dolciſſimo!
O Padre amoroſiſſimo!
Gesù ſperanza noſtra,
Difeſa agl' Innocenti,
Conforto a' Tribulati,
Rifugio a' Peccatori,
Noſtro contento in vita,
Noſtro ſoccorſo in morte.
Noſtro premio in eterno,
Gesù ſperanza noſtra.

Abbiate a noi pietà.

ESER-

ESERCIZIO DEL CRISTIANO
La Mattina.

SUbito svegliato alzate la mente a Dio, e fatevi il segno della S. Croce dicendo: In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen. Gesù, e Maria, vi dono il cuore, e l' anima mia.

Levandovi poi con sollecitudine vestitevi con modestia, e pensate alla veste bianca, e alla grazia, che riceveste nel S. Battesimo, e piangete, se l' avete perduta. Dopo inginocchiatevi avanti al Crocifisso, adorate il vostro Dio, ringraziatelo d' avervi conservato in quella notte, offeritegli tutto voi stesso, e pregatelo del suo ajuto, sicchè non abbiate mai ad offenderlo, e però direte: Vi adoro mio Dio, e vi amo sopra tutte le cose, vi ringrazio d' avermi creato, e fatto cristiano, e conservato questa notte. Vi offerisco

tutte

tutte le mie azioni, e vi prego farmi grazia di non offendervi mai, e specialmente in questo giorno. Poi direte le vostre solite orazioni, raccomandandovi alla Vergine SS., al vostro Angelo Custode, e S. Protettore, acciò vi difendano; e fate una ferma risoluzione di voler più tosto morire, che acconsentire al peccato, massimamente mortale, e di voler custodire la mente da' cattivi pensieri, e gli occhi da' cattivi sguardi.

Se avete comodo, ascoltate con divozione la S. Messa, nella quale Gesù si offre per i vostri peccati al divin Padre, e fate almeno un quarto d' ora di meditazione.

Andando all' impiego, o lavoro, offrite tutto a gloria di Dio, e date principio ad ogni cosa col segno della S. Croce, per istar sempre armato contro gli assalti del Demonio, e direte: Signor mio vi offerisco questo lavoro, dategli la vostra benedizione.

Fra la giornata alzate spesso la mente al Cielo, e ricordatevi che

non

non siete fatto per i beni di questa Terra, ma per il Paradiso, e che a questo tutto dovete indirizzare per conseguirlo. Riflettete ancora in tutte le cose, che Iddio vi vede.

Prima di mangiare con divozione implorate la benedizione del Signore: Date Signore la vostra benedizione a noi, e al cibo, che ora prenderemo per mantenerci nel vostro servizio.

Nell' atto di mangiare ricordatevi, che per la gola Adamo precipitò tutti noi, e però siate temperante.

Finito di mangiare con divozione ringraziate il Dator d' ogni bene, col dire: Vi ringraziamo Signore del cibo, che ci avete dato, fateci grazia di servircene in bene.

Quando vi accorgete di qualche tentazione, con prontezza ricorrete al Signore per implorare ajuto, e forza, e facendovi il Segno della Croce dite: Gesù mio misericordia datemi grazia, ch' io non vi offenda mai.

Quando conoscete, o dubitate d'
aver

aver peccato, fate subito un atto di contrizione.

Fate grande stima delle Sante Indulgenze, e pigliate quelle, che potete, per soddisfare a tanti debiti colla divina giustizia, e però quando suona l' Ave Maria all' alba, al mezzo dì, e la sera dite l' *Angelus Domini*, e acquistarete 100. giorni d' Indulgenza ogni volta: e se la direte almeno una volta il dì per un mese intero, confessato, e comunicato in un giorno del medesimo mese a vostra elezione ottenete Indulgenza plenaria: Benedetto XIII., e XIV. 1742. Quando suona il segno per li morti, dite il *Deprofundis*, e non sapendolo dite il *Pater* ed *Ave*, ed una *Requiem*, e per ogni volta conseguirete 100. giorni d' Indulgenza, e dicendolo sempre ogni sera, in un giorno dell' anno confessato, e comunicato pregando al solito secondo l' intenzione del Pontefice, acquistate Indulgenza Plenaria, Clemente XII. 1736.

Fate divotamente ogni giorno gl'

atti

atti, di Fede, Speranza, Carità e Contrizione per un mese intero, e acquistarete Indulgenza Plenaria, confessato, e comunicato, e sette anni per ogni volta.

Fate ogni dì per un mese intero almeno un quarto d' ora di meditazione, e confessato, e comunicato in un giorno di detto mese acquistarete Indulgenza Plenaria applicabile anche alle anime del Purgatorio. Benedetto XIV. 1746.

Altra Indulgenza Plenaria potete acquistare una volta il mese, se una volta il dì recitate divotamente la corona, o Rosario almeno di cinque decine benedetto nelle Sante Missioni.

Quando si porta il SS. Sagramento agl' Infermi, andate ad accompagnarlo, gli Uomini colla cappa, e gli Uomini, e Donne colla torcia, o candela, o la mandi chi non potesse andare, per ottenere le Indulgenze, e inginocchioni adorandolo dica un *Pater*, ed *Ave*, e poi dite: Date, Signore, a quell'

In-

Infermo le grazie neceſſarie per la ſalute ſua, e gloria voſtra.

LA SERA.

Prima di cenare tutti uniti aſſieme dite un terzo di Roſario, e gli atti di Fede, Speranza, ec. Leggete prima, o dopo, un libro Spirituale, principalmente le vite de' Santi, e ſcieglicte qualche virtù del Santo per imitarlo.

Prima, e dopo cena fate la benedizione, e ringraziamento come la mattina. Avanti d' andare a letto inginocchiatevi avanti al Crocifiſſo, e dite così: Vi adoro mio Dio, e vi amo con tutto il cuore, e vi ringrazio d' avermi creato, fatto criſtiano, e conſervato in queſto giorno. Datemi grazia di conoſcere i miei peccati, e di averne vero dolore.

Dopo eſaminate i penſieri, parole, ed azioni della giornata per riconoſce e i voſtri peccati, e fate un atto di contrizione col maggiore ſen-

imento, e dolore, che vi è
bile.
Dopo l' atto di Contrizione di-
Conſervatemi queſta notte ſen-
peccato, e liberatemi da ogni
e. Poi dite il *Pater*, *Ave*, *Credo*
voſtre ſolite orazioni.
Nello ſpogliarvi ricordatevi, che
eccato mortale ſpoglia l' anima
a grazia divina, e che voi dove-
pogliarvi d' ogni vizio.
oi pigliate l' Acqua Santa, e
ovi in letto fatevi il ſegno del-
Croce, e dite: Santiſſima Tri-
, datemi grazia di ben morire,
ù, e Maria, vi dono il cuore,
anima mia. E penſate, che voi
ſapete, ſe vivo vi alzarete la
tina; però dovete ſempre ſtar
arato alla morte.
e ſtate ſvegliato la notte, pen-
a qualche maſſima di vita eter-
e ſpecialmente all' eternità dan-
, dove non in un moribondo
, ma in mezzo al fuoco, e ad
biſſimi tormenti tanti pari vo-
allora ſtanno ſpaſimando; e ſe
vi

vi ſiete meritato lo ſteſſo, ringraziate Iddio, che ve ne abbia preſervato, e tremate per paura di non meritarvelo di nuovo.

Le Domeniche, e le Feſte dovete impiegare in onorare, e ſervir meglio Dio, che gli altri giorni, e perciò ognuno aſſiſta ai divini Uffizj, Roſarj, Via-Crucis, Prediche; Dottrina Criſtiana, che ſi fanno maſſimamente alla Chieſa Parrocchiale, ſi elegga un buon Confeſſore ſtabile, e frequenti i SS. Sagramenti. Impiegate il tempo in fare opere buone, e aſtenetevi da' lavori, da' contratti, ed opere cattive. Dio vi guardi dallo ſtrapazzare la Feſta in giuochi di carte, o dadi in balli, veglie, innamoramenti, oſterie, bettole ec., eſſendo maggior peccato il paſſare le Feſte in ſimili diſſolutezze, che il lavorare nel campo ſecondo la Dottrina, di S. Agoſtino, e S. Tommaſo.

ATTO DI FEDE.

MIo Dio, io credo fermamente, perchè voi infallibile Verità l'avete rivelato alla Santa Chie-
a, che ſiete un Dio ſolo in tre Per-
one uguali, che ſi chiamano Padre,
Figliuolo, e Spirito Santo; credo,
he il Figliuolo, ſi fece uomo,
norì per noi in Croce, riſuſcitò,
alì al Cielo, di dove à da torna-
e alla fine del Mondo per giudica-
e tutti, e dare ai buoni il Paradi-
o, ed ai cattivi l' Inferno, e così
credo tutto quello, che crede la S.
Chieſa Cattolica Romana.

ATTO DI SPERANZA.

MIo Dio, perchè ſiete infinitamente Potente, Miſericordio-
ſo, e Fedele, io ſpero con tutto il cuo-
re il perdono de' miei peccati, la gra-
zia voſtra in queſta vita, e la gloria
nell' altra, che mi avete promeſſo
per i meriti del Sangue di Gesù, e
per mezzo delle opere buone, che
con-

confido di fare coll' ajuto vostro.

ATTO DI CARITA'

DIO mio perchè siete in Voi stesso un sommo Bene perfettissimo, ed infinito vi amo più di tutte le cose, e piuttosto, che offendervi son disposto a perdere ogni altra cosa, e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso.

ATTO DI ATTRIZIONE, E DI CONTRIZIONE.

MIsericordia, mio Dio, mi pento con tutto il cuore de' miei maledetti peccati per l' Inferno, che ò meritato, e per il Paradiso, che ò perduto; ma molto più mi pento, perchè peccando ò strapazzato un Dio sì grande, sì santo, e sì buono come siete voi, che amo sopra tutte le cose, vorrei prima esser morto mille volte, che avervi offeso, e per l' avvenire col vostro ajuto voglio prima morire, che mai, mai più peccare.

Per

Per ottenere la ſanta Caſtità, pigliate la divozione di recitare ogni mattina le ſeguenti tre

AVE MARIA, &c.

Maria Vergine Santiſſima, per voſtro amore ſon riſoluto nel giorno d' oggi di non acconſentire a verun penſiero impuro. Madre Caſtiſſima, ajutatemi a diſcacciarli ſubito.

AVE MARIA, &c.

Maria Vergine Santiſſima, per voſtro amore ſon riſoluto nel giorno d' oggi di non dire veruna parola indecente. Maria Caſtiſſima, purificate queſta mia lingua,

AVE MARIA, &c.

Maria Vergine Santiſſima, per voſtro amore ſon riſoluto nel giorno d' oggi di non fare verun' azione immodeſta. Madre Caſtiſſima, donatemi grazia, che in tutte le mie azioni io dia guſto al voſtro puriſſimo cuore.

Uſatele ſpeſſo, e le trovarete vantaggioſe.

VIVA

VIVA MARIA.

RICORDI
PER LA GIOVENTU'

Figlio dona a Dio la tua gioventù col viver casto. Se il fai, quanto caro sarai a Dio! Quanto contento per te in vita, in morte, in Cielo!

Fa grande stima della santa Purità, e ad ottenerla, e conservarla riccorri ogni dì con tre *Ave Marie* alla tua Madre Maria.

Fuggi ogni familiarità, e dimestichezza con persone di altro sesso, nè mai fissare in esso lo sguardo.

Fuggi i cattivi compagni, e ti sia sospetta ogni parzialità del tuo cuore per chicchesia.

Guardati dalle mode, dal lusso, e vanità del vestire, e fuggi i luoghi, e divertimenti pericolosi.

Non istar mai in ozio, nè amare delicatezze.

Leggi spesso libri spirituali, e Vite de Santi.

Con-

Confessatevi almeno ogni quindici giorni da pio, e dotto, e prulente Confessore stabile.

Nelle tentazioni svaga la mente, e ricorri con fiducia, e prontezza a Gesù, e Maria.

Pensa ogni giorno, che quello può esser l' ultimo per te.

Pensa se torna conto per un breve piacere un fuoco eterno.

Beato te, se fin da giovane avrai imparato a vivere, bene, quale vorrai poi essere vissuto in morte.

Per

BREVI RICORDI CRISTIANI.

Vita breve, e morte certa;
Del morire l'ora è incerta:
Un Anima sola si à,
Se si perde, che sarà?
Se perdi il tempo, che adesso hai,
Alla morte non l'avrai.
Dio ti vede, Dio ti giudicherà,
O Paradiso, o Inferno ti toccherà.
Finisce tutto, e finisce presto,
L'Eternità non finisce mai.
La via del Cielo è stretta,
E pochi camminan per essa,
La via dell'Inferno è larga,
E molti corron per questa.
Se vuoi salvarti coi pochi,
Fa quello, che fanno i pochi,
E ciò, che vorrai aver fatto in morte.

Die 20. Maii 1776.

REIMPRIMATUR

Fr. Michael Vincentius Guidetti Pro-Vicarius S. O. Pisauri.